

L'esposizione Alla Pinacoteca di Fabriano i capolavori dello scultore

Luci e ombre, le spirali disegnate da Mannucci

Nella Pinacoteca di Fabriano, intitolata a Bruno Molajoli, un filo d'oro lega i capolavori della collezione permanente alle opere di Edgardo Mannucci. Fino all'8 novembre, la mostra "Luce interiore" espone, nelle sale del Tre/Quattrocento, sculture e oggetti di oreficeria del maestro marchigiano dell'Informale, con magnifico effetto estetico. Le "Opere" e le "Idee", come Mannucci preferiva chiamarle, intrattengono un dialogo continuo con le pale d'altare, i politici e le pregevoli statue lignee del Gotico internazionale, patrimonio inestimabile della pinacoteca fabrianese.

Lo stupore

La composta commozione che emana dagli affreschi staccati del Maestro di Campodonico e dalle tavole di Allegretto Nuzi si accende di stupore davanti a sculture di un'epoca tanto lontana, ma di ispirazione così simile. Se infatti quelle Madonne e quegli angeli dipinti testimoniano una progressiva fede nell'immanenza del divino tra le cose umane, e rivoluzionano la storia dell'arte, annunciando il Rinascimento antropocentrico, con altrettanta lungimiranza le spirali e gli atomi impazziti di Mannucci, ispirati dall'orrore di Hiroshima, si affermano come nunzi di una nuova era. E l'oro, che scandiva aureole e turiboli nelle tavole medievali, a segnalare la divinità, nelle creazioni di Mannucci an-



Una delle sculture di Mannucci esposte alla Pinacoteca di Fabriano

**PER VISITARLA
C'È TEMPO FINO
ALL'8 NOVEMBRE**

• La mostra "Luce interiore. L'oro e la pietra in Edgardo Mannucci", a cura di Lorenzo Fiorucci e Giuliana Poli, è visitabile alla Pinacoteca Civica Molajoli di Fabriano fino all'8 novembre, dal martedì alla domenica (Orario: 10-13/15-18). Per l'allestimento, Francesca Mannucci ringrazia Barbara D'Incecco, nipote

dell'artista, e l'Archivio Mannucci di Arcevia. Il catalogo, edito da Claudio Ciabochi, autore delle foto con Giorgio Cutini, si avvale dei testi di Fiorucci e Poli, e delle testimonianze di Barbara D'Incecco, Marcello Rossetti, Valerio Valeri, Francesco Colonnelli e Maurizio Catani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE SPRIGIONANO L'ENERGIA DELLA MATERIA E LA FORZA DELL'ARTE

nuncia, frantumato in grumi di magma informe, la palingenesi dell'energia dalla materia. Che poi le fede laica, che lo scultore di Arcevia nutriva nel futuro dell'umanità, nonostante la minaccia atomica, sembri oggi a noi eredi meno fondata e solida, è un'altra storia.

La creatività

È proprio dell'arte farsi messaggera di ideali che raramente la belva umana riesce a perseguire. Ma è rasserenante la visita a queste sale del piano nobile, allineate attorno al chiostro, dove la creatività trionfa e, nel silenzio, afferma l'energia visionaria ed efficace, di cui è capace l'umanità. È quello in cui Mannuc-

ci più ha creduto, come dimostrano i ricordi dei suoi allievi all'Istituto d'Arte, oggi liceo artistico della provincia di Ancona, intitolato a lui. Le loro voci si alternano, affettuose, nel piccolo, prezioso catalogo della mostra (Ed. Ciabochi). Sono testimonianze di rimpianto della ruvida, diretta empatia del loro maestro, un grande artista, formatosi e maturato negli ambienti più fertili e innovatori della Capitale, che non volle lanciarsi nell'agone internazionale, schivo, a modo suo, e modesto, fiducioso nella giustizia della storia, nel riconoscimento di altezzosi critici. Un'illusione, la sua, che va onorata e smentita da mostre come questa, da cui partire per allargare la co-

noscenza delle altre sue creazioni, esposte nella Galleria d'Arte Moderna di Arcevia, collocata nel Centro culturale San Francesco. Spirali di sottili lamelle, che vibrano al tatto; vortici di materia di risulta dalle saldature dei metalli; geometrie di incroci e sovrapposizioni amorfe di linee. Il caos, figlio di ogni conflazione, all'improvviso si coagula, nelle sculture di Mannucci, attorno alla luce acuta, al colore brillante di una pietra dura, anche solo di una scaglia di vetro lucido. Un indizio divino? O il punto esatto in cui l'uomo coglie lo splendore dell'idea.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA